



CYBERBULLISMO

Dott.ssa Silvia Poletti

Dott.ssa Elisabetta Pirro

Cos'è il bullismo? E' la vessazione e lo schernimento sistematico e continuativo.

Cosa non è il bullismo? Non è un atto criminale.

In comune tra vittime e bulli c'è l'incapacità di affermare se stessi nel modo corretto, il bullo ha bisogno di affermare se stesso prevaricando gli altri, soprattutto con vittime che non sono in grado di difendersi o di chiedere aiuto.

Fondamentale è fare prevenzione!

Il Cyberbullismo si sviluppa con la rete internet, pertanto si tratta di una vessazione o schernimento effettuato proprio mediante i canali informatici: ad esempio tramite la diffusione di una foto o un filmato che ritraggono una persona.

La tipologia e gli effetti del mezzo sono estremamente particolari, un'immagine o una notizia lanciata nel web, sui social, nelle chat, è immediatamente disponibile ad un numero dei destinatari che aumenta esponenzialmente, il messaggio diventa ridondante e determina la continuità nel tempo della vessazione.

Rispetto al bullismo "classico" il Cyberbullismo è più subdolo e complicato da gestire in quanto è identificare gli attori



primari, cioè capire chi sia stato il bullo e chi abbia svolto il ruolo del "gregario" è più difficile a causa della specifica e veloce diffusione dell'atto diffamatorio.

Ma che sia Bullismo o Cyberbullismo, è necessario prevenire cercando di sviluppare metodi corretti di affermazione personale: aiutare i bambini a conoscersi, a cercare le uguaglianze con i parenti, individuando i punti di forza e formare autostima (ovvero una corretta stima di sé, non superiore o inferiore), nonché conoscere i propri punti deboli. La Famiglia, in tutto questo, gioca un ruolo fondamentale ma anche il sistema scolastico è chiamato a svolgere un ruolo altrettanto importante, ad esempio prevedendo l'autovalutazione. Infatti, normalmente, la maestra nella scuola primaria non offre ai bambini un confronto, ma si limita a giudicare.

Una valida alternativa potrebbe essere quella di porre domande invece di offrire soluzioni. Grazie alle domande il bambino diventa più incline a conoscere se stesso: così, da un lato, l'adulto deve essere capace di capire i bisogni di bambini e ragazzi, dall'altro i ragazzi devono imparare a prendersi la responsabilità delle proprie azioni e relative conseguenze, ovvero comprendere che causare un danno prevede una reazione e, per le ipotesi più gravi, un risarcimento del danno.

